

DOMENICA 22/3/2020	8.00	
IV DOMENICA DI QUARESIMA	9.30	
	11.00	
LUNEDI 23/3/2020	18.30	
MARTEDI 24/3/2020	8.30	
MERCOLEDI 25/3/2020	18.30	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
GIOVEDI 26/3/2020	8.30	
VENERDI 27/3/2020	18.30	
SABATO 28/3/2020	18.30	
DOMENICA 29/3/2020	8.00	
V DOMENICA DI QUARESIMA	9.30	
	11.00	

Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

22 Marzo 2020

IV DOMENICA DI QUARESIMA



Siamo tutti come ciechi in cerca della luce

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano). La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari).

E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

(Ermes Ronchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

AVIS Domenica 29 Prelievo di sangue presso la sede di Breda di Piave In Via Roma 75

Domenica ha inizio l'ora legale (spostare in avanti di un'ora le lancette dell'orologio)

**A causa
dell'emergenza Coronavirus
tutte le attività e le Celebrazioni pubbliche
sono sospese anche questa settimana**

**Ss. Messe del Vescovo
in televisione
(Antenna 3 o Reteveneta)**

Dalla cripta della Cattedrale

Domenica 22 ore 9.30

Mercoledì 25 **Festa dell'Annunciazione**
ore 9.30

Domenica 29 ore 9.30

DALL'OMELIA DEL VESCOVO MICHELE NELLA FESTA DI SAN GIUSEPPE

Abbiamo bisogno di non richiuderci nel nostro limite. Stiamo toccando con mano a vari livelli il limite proprio della nostra vita, della nostra esistenza, delle forme e dei modelli della nostra convivenza civile. Scopriamo quanto siano fragili le sicurezze che solo fino a pochi giorni fa davamo così per scontate da non essere nemmeno in grado di concepire un blocco così repentino, un cambiamento così radicale nel volgere di pochi attimi. Il tempo non è nelle nostre mani: siamo capaci di cose grandissime, ma esposti sempre al rischio del fallimento e della chiusura: scopriamo la vera misura dell'umano se la teniamo aperta all'orizzonte dell'infinito di Dio, infinito di giustizia e di misericordia al contempo.

Abbiamo bisogno di affidarci ad un'intercessione profondamente umana e forte. San Giuseppe che dormiente assicura la cura di ciò che ci sta a cuore, ci dà la speranza che si possa continuare ad impegnarci anche quando apparentemente le forze stanno per lasciarci e la determinazione rischia di cedere. Abbiamo bisogno di affidare la fatica, la forza, il coraggio di tutti coloro che stanno impegnandosi al limite, e anche al di là, delle proprie possibilità per il bene di ciascuno e di tutti. Abbiamo bisogno di pregare l'intercessione di San Giuseppe, di chi ha vissuto per servire, affinché accompagni chi sta a servizio di tutti in questo momento di prova.

Abbiamo bisogno di aiuto per vivere concretamente l'amore che la fede risveglia in noi. San Giuseppe che si desta e continua ad essere fedele, ci sostiene nel passaggio dalla preghiera alla vita attiva, dalla contemplazione del mistero di Cristo alle scelte e alle azioni di ogni giorno. Abbiamo bisogno di cristiani che in ogni aspetto della loro vita, possano trarre le conseguenze per la vita della loro fede e traducano in scelte concrete l'amore di Dio sperimentato nella fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Abbiamo bisogno di fatti di Vangelo e di prenderci cura gli uni degli altri. San Giuseppe può sostenerci nel realizzare concretamente la richiesta che rivolgiamo con il Padre nostro: sia fatta la tua volontà. Lui che ricordiamo lavoratore, accompagni con il suo esempio di operosità concreta e forte coloro che in questo momento continuano a lavorare, pur nelle incertezze della situazione, affidiamo al suo sguardo tutti coloro che vivono la precarietà del proprio lavoro. Non perdiamoci d'animo, per contribuire a trovare i modi e i luoghi in cui impegnarci, nel lavoro o nelle attività di volontariato, per il bene della società e di ogni persona.

Abbiamo bisogno - il nostro mondo ha bisogno - di uomini e donne che vivano l'amore che hanno ricevuto in dono, che lo vivano gratuitamente, senza sconti o compromessi. Abbiamo bisogno di fedeltà alla vita, anche solo - oggi soprattutto - nella quotidiana fedeltà a quanto ci viene richiesto per il bene comune, consapevoli che possiamo essere nel nostro piccolo anche noi custodi silenziosi, forti e fedeli della vita di tutti. San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale, prega per noi!